

Non essendo l'Esercito Persiano ritardato dal trasporto de' Cannoni di Campagna, e di altri Militari attrezzi; nè da numeroso bagaglio, marcia con indicibile velocità, e giugne ad assalire vigorosamente il Nimico, quando egli se lo pensa appena, o lo crede molto lontano. Alcune volte, con il trattenere, o con lo svogliere il corso ordinario delle Acque, restano da' Persiani privati gl'inimici delle sperate necessarie provvigioni. Alcune altre fiato, quando si accorgono, che l'Inimico è affaticato dal lungo viaggio fatto per vaste deserte pianure, lo assaltano improvvisamente alle spalle. Se tal'ora l'Inimico si mette in positura di volerli combattere, prendono immantinente la fuga, finattanto che lo vedano giunto in qualche luogo di suo molto svantaggio, ed allora voltano la faccia, e lo caricano furiosamente. Sono peritissimi nel saettare fuggendo, siccome abbiamo già detto, ed in tale occasione scoccano più numero di Saette di quello facciano in figura di Assalitori, ad imitazione de' Parti antichi riferiti da molti Storici.

Non usano di circondare il loro Campo con le trincèe; a quest'effetto procurano di porre li Padiglioni in vicinanza di qualche Monte, che loro tenga luogo di trincèa. Le fanno però negli assedj, e per lo più prendono le Piazze a forza di mine, nelle quali riescono a maraviglia, anzi si dice, che superino tutte le altre Nazioni. Per quella strada spogliarono li Turchi pochi anni sono di *Erivan*, Capitale dell'Armenia, dopo d'averla ridotta tutta in rovina.

Per la stessa ragione delle marcie non ritarda-
te